

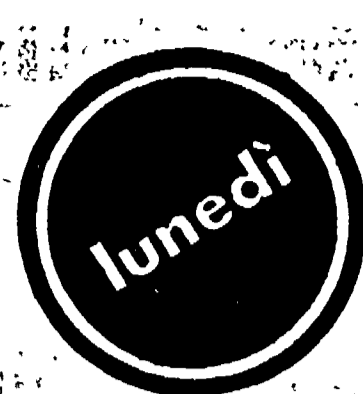
## Bari: i legami tra MSI e delinquenza comune

L'arresto di quattro neo-fascisti nel quadro delle indagini per il sequestro di un noto commerciante barese ha clamorosamente confermato la saldezza dei legami tra MSI e delinquenza comune. Le indagini sull'assassinio del compagno Petrone, finalmente in mano degli inquirenti una foto recente di Pino Piccolo.

(A PAGINA 3)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Discorso di Chiaromonte a Palermo dopo l'intesa alla Regione siciliana

## L'urgenza dei problemi del Paese esige atti concreti contro la crisi

L'acutizzarsi delle questioni economiche e sociali e dell'ordine pubblico impone al governo ed alle forze politiche scelte impegnative - Si è aggravata la contraddizione tra l'accordo programmatico e un esecutivo di soli democristiani - Nostro obiettivo resta un governo di unità e solidarietà democratica - Un discorso del compagno Abdon Alinovi in Basilicata

PALERMO — Nel corso della grande manifestazione regionale svoltasi ieri sotto la parola d'ordine: «Per l'unità del Mezzogiorno, per governare la Sicilia, una nuova maggioranza autonoma», ha parlato il compagno Gerardo Chiaromonte.

Partendo dalla considerazione che l'acutizzarsi dei problemi economici e sociali e di quelli dell'ordine pubblico impone al governo e a tutte le forze democratiche scelte impegnative, il compagno Chiaromonte ha sottolineato che la grandiosa manifestazione operaia e popolare di Roma ha dimostrato come nella classe operaia esista una grande carica di combattività e di fermezza democratica che non deve essere delusa: e nessuno può sottovalutare la ribadita volontà dei sindacati di proclamare uno sciopero generale se il governo non assumerà precisi

e chiari impegni di intervento per le situazioni più acute di crisi produttiva e soprattutto per i problemi del lavoro e dell'occupazione nel Mezzogiorno. In questa direzione noi comunisti premeremo con tutte le forze nei prossimi giorni: occorrono urgentemente misure efficaci per la politica economica e per difendere la sicurezza dei cittadini, nel quadro dell'applicazione dell'accordo programmatico.

A luglio — ha proseguito Chiaromonte — mettiamo in luce la contraddizione tra questo accordo programmatico ed un governo di soli democristiani. Questa contraddizione si è venuta aggravando, anche per lo scoppio di altri problemi che turbano profondamente l'opinione pubblica: dal processo di Catanzaro, alla questione delle banche. Ormai è posto — dai fatti innanzi tutto, ma anche da prese di posizione di partiti come il PRI e il PSI — il problema d'un avanzamento del

la situazione politica complessiva. Ripetiamo ancora una volta, come già dicemmo dopo il 20 giugno e dopo la firma dell'accordo di luglio, che il nostro obiettivo è un governo di unità e solidarietà democratica, che comprenda il PCI e tutte le forze di sinistra. Perciò non ci tiriamo indietro e siamo pronti ad assumere le nostre responsabilità. Diciamo anzi che quanto più presto potremo avere, alla testa del Paese, un siffatto governo, tanto meglio sarà per l'Italia e il suo regime democratico. Siamo aperti e pronti ad ogni discussione e decisione tra i partiti democratici che possano portare ad un effettivo passo avanti in questa direzione.

La situazione generale di disagio e di logoramento e la necessità di un'azione di governo efficace e tempestiva — ha sottolineato Chiaromonte — si avvertono con particolare acuità in Sicilia e nel Mezzogiorno. Qui la gente sente che si sta vivendo una fase drammatica della lunga e tormentata storia del Mezzogiorno: industrie vecchie e nuove sono minacciate, dai cantieri di Palermo all'ANIC di Gela, dall'Italsider di Napoli agli stabilimenti di Ottana, e centinaia di migliaia di giovani non trovano lavoro. In una situazione come questa le regioni meridionali non sono riuscite negli ultimi tempi a far sentire tutto il loro peso nella vicenda economica e politica nazionale. Lo stesso governo siciliano non è apparso all'altezza dei suoi compiti. Tutti avvertono che nei prossimi mesi può giocarsi una partita decisiva per l'avvenire del Mezzogiorno. In questo quadro vanno valutati, in tutto il loro significato e nella loro importanza, gli avvenimenti che sono in corso in Sicilia e che vedono i partiti impegnati, dopo la decisione del comitato regionale della DC, nella formazione di una nuova maggioranza politica alla Regione che comprenda il PCI.

Certo — ha proseguito Chiaromonte — ancora una volta, la DC non ha voluto affrontare il problema vero, che è quello di un governo della Regione siciliana che, in nome dell'autonomia, fosse composto da tutte le forze democratiche: e per questo obiettivo noi continueremo la nostra lotta. Ma nessuno può ridurre a fatto periferico marginale e locale l'entrata dei comunisti nella maggioranza in Sicilia: e cadono addirittura nel ridicolo quelli che hanno scritto, nel tentativo di sminuire la portata politica dell'avvenimento, che tale maggioranza sarebbe «limitata» al «problema Sicilia». L'autonomia e l'avvenire della Sicilia sono grandi problemi nazionali della democrazia italiana: e tutti sanno che i frutti della discriminazione anti-comunista, esercitata per così lungo tempo dalla DC in Sicilia, sono stati da un lato le repressioni persino sanguinose del movimento sindacale e contadino siciliano, e dall'altro lo svuotamento, per una parte grande, dello stesso regime autonomistico, oltre che il malgoverno più squallido e la corruzione.

I comunisti — ha proseguito Chiaromonte — valuta non dunque a pieno l'importanza dell'atto politico compiuto dalla DC siciliana: e vanno alla trattativa con gli altri partiti ponendo con forza i problemi del programma e quelli delle garanzie, perché i patti programmatici siano osservati e la maggioranza risulti, nei fatti, effettivamente tale ed abbia la possibilità di un reale intervento e controllo.

Soprattutto noi poniamo a tutte le correnti della DC la necessità di un nuovo modo di governare. La formazione della maggioranza con i comunisti non può essere un alibi per nessuno. In Sicilia la scelta di questa maggioranza non è richiesta in modo obbligato dai rapporti di forza nell'assemblea: deve essere quindi una chiara scelta politica. Se la DC non cambiasse modi e forme del

la sua azione di governo, si correrebbe il rischio che la maggioranza che oggi si costruisce non avrebbe vita lunga e non potrebbe quindi affrontare ed avviare a soluzione almeno i problemi più acuti e gravi della Sicilia.

Il PCI guarda con interesse e fiducia a quanto sta accadendo in Sicilia ed appoggerà con ogni mezzo la iniziativa e l'azione dei comunisti siciliani. Il compagno Chiaromonte ha concluso con un appello a tutto il partito in Sicilia, alle forze democratiche della regione, alle popolazioni dell'isola perché nelle prossime settimane e nei prossimi mesi sviluppino una lotta unitaria ed una iniziativa politica capaci di far

pesare la Sicilia nella battaglia meridionale e nazionale per far uscire l'Italia dalla crisi, per avviare un nuovo tipo di sviluppo, per dare al Paese una nuova direzione politica.

POTENZA — Parlando a Senise nel corso di una manifestazione per il sviluppo della zona, il compagno Alinovi ha detto che il Mezzogiorno intende il valore politico della grande manifestazione di Roma e accoglie il segnale lanciato dalla classe operaia italiana a tutte le

SEGUE IN ULTIMA

Se ne erano impadroniti terroristi giapponesi

## Aereo dirottato esplode su Singapore: 100 morti

Il «Boeing» delle linee della Malaysia doveva atterrare a Kuala Lumpur - Pirati armati di pistole ed esplosivo hanno costretto il pilota ad invertire la rotta - Tra le vittime un ministro malese e l'ambasciatore cubano a Tokio

SINGAPORE — Un aereo con cento persone a bordo dirottato secondo le prime informazioni da un commando di terroristi giapponesi, è esploso in volo e quindi precipitato in mare ad occidente della costa di Singapore alle 14 (ora italiana) di ieri.

Sull'aereo si trovavano, oltre i sette membri dell'equipaggio, 93 passeggeri tra i quali l'ambasciatore cubano a Tokio, Mario García Inchausti, ed il ministro dell'Agricoltura della Malaysia, Hadji Ali Hamad.

I particolari del dirottamento e della gravissima sciagura sono, al momento in cui scriviamo, scarsi. E'

la prima volta che un dirottamento origina una tragedia in volo. Forse c'è stato uno scontro a fuoco con i dirottatori all'interno del velivolo oppure più probabilmente, gli esplosivi portati a bordo dai terroristi sono stati la causa, involontaria quanto tragica, della sciagura. E' certo tuttavia che questo nuovo terribile episodio ripropone drammaticamente il problema del terrorismo e dei dirottamenti aerei in particolare, che coinvolgono decine e centinaia di innocenti.

Le poche informazioni sulla dinamica degli eventi sono state fornite fino ad ora da un portavoce delle

avvoltece della Malaysia (MAS) cui apparteneva il «Boeing 737» esploso in volo. Il portavoce ha affermato che l'aereo è stato dirottato da un commando della cosiddetta «Armata rossa giapponese» nel tratto di volo compreso tra l'isola malaysiana di Penang e Kuala Lumpur. I dirottatori, riferisce lo stesso portavoce, hanno giurato al pilota di non atterrare nella capitale della Malaysia e di dirigersi invece su Singapore.

Queste informazioni sono state ricavate da una comunicazione del pilota alla torre di controllo di Kuala Lumpur. Il comandante dell'aereo aveva in-

fatti informato che alcuni uomini armati di cariche esplosive avevano assunto il controllo dell'aereo e lo avevano costretto a cambiare rotta. Poco dopo sono stati perduti i contatti, l'aereo era esploso. Erano le 14, ora italiana. Immediatamente sono cominciate le ricerche dei rottami, avvistati parecchie ore dopo nello stretto di Johore che separa la punta estrema della Malaysia dall'isola sulla quale sorge Singapore.

Non ci sono superstiti. Nessuno potrà quindi raccontare come si sono svolti realmente i fatti. Ardua sarà dunque la ricostruzione della tragedia.

Le ultime vicende nel mondo bancario e industriale

## Da dove nascono gli scandali e chi li combatte sul serio

Barca: oltre all'azione giudiziaria occorre agire sui fattori che portano alle degenerazioni - Le nomine e i meccanismi di sostegno alle imprese

Del problema degli scandali che stiamo vivendo nel mondo bancario e industriale si è occupato il compagno Luciano Barca parlando a Roma nel corso di una manifestazione di protesta contro gli atti di mafia e camorra.

Dopo aver ironizzato su quei giornali cosiddetti di informazione che hanno atteggiamenti diversi sui vari scandali a seconda degli interessi cui fanno capo e che vorrebbero far lezione di moralità agli altri, Barca, riferendosi al profuso turbamento che ricade come quella del Banco di Roma o della SIR o dell'IMI, stante creando nell'opinione pubblica, ha ricordato che il momento più grave e drammatico per la democrazia e l'economia non è oggi quando Barone viene finalmente allontanato (o sospeso) dal Banco di Roma, ma quando è stato nominato amministratore.

Il momento più grave e drammatico non è oggi, quando anche il senatore democristiano Carlo, è venuto ad accorgersi che qualcosa non va alla SIR, ma quando c'era un complice silenzio da parte di tutta la Democrazia Cristiana sulla scialata di Ro-

velli alla Montedison e quando i comunisti e socialisti erano soli a battersi perché venisse messo ordine nelle Partecipazioni pubbliche nel colosso chimico. Non è oggi quando uomini come Capponi e Piga, ai pari di ogni cittadino (con gli stessi diritti, doveri e con la stessa presunzione di innocenza ma anche con gli stessi doveri), vengono chiamati a dar chiacchierata di mano a chi, quando da certe sedi qualcuno di loro poteva dare ordini perfino ai presidenti del Consiglio.

E' veramente incredibile che qualcuno faccia confusione su tutto ciò e invece di riconoscere il contributo che i comunisti hanno dato alla denuncia e alla sconfitta di certi sistemi e alla creazione di un quadro politico nuovo in cui è diventato possibile non portare a termine le nomine e le destituzioni, che limita la vera imprenditorialità bancaria e industriale.

E' urgente procedere nei nostri giudici a nomine che si pongano fuori dai vecchi giri di nomi. Ognuno deve immediatamente assumersi in proposito le proprie responsabilità.

le inchieste in corso e affrontare questi problemi solo in sede giudiziaria invece di rimuovere i fattori che hanno portato e non potevano non portare a degenerazioni.

Due sono le questioni che si pongono a questo proposito. La prima, richiamata dall'interpellanza presentata sabato dai comunisti, è quella delle nomine. E' urgente porre alla testa di banche e di enti pubblici uomini chiari, onesti, competenti e capaci. «Non so se Piga e Capponi — ha detto Barca — sono pienamente capaci, forse sono anche vittime di notti dei lunghi coltelli, come qualcuno dice. Ma certo sono politicamente e moralmente colpevoli per aver contribuito a costruire un sistema parassitario, una giungla legislativa e normativa che non porta a termine le nomine e le destituzioni, che limita la vera imprenditorialità bancaria e industriale.

E' urgente procedere nei nostri giudici a nomine che si pongano fuori dai vecchi giri di nomi. Ognuno deve immediatamente assumersi in proposito le proprie responsabilità.

La seconda questione è quella del regime di incertezza e precarietà entro cui banche e industrie operano. Dobbiamo essere duri e severi con chi sperpera il denaro dello Stato, ma dobbiamo anche dare alle imprese sia private che pubbliche un quadro di riferimento certo, entro cui esse possano muoversi con piena cognizione dei loro diritti e doveri: con piena cognizione dei casi in cui il credito agevolato o altri incentivi spettano loro, e dei casi in cui il rischio deve essere invece totalmente assunto dal privato.

Ciò esige che si proceda al più presto alla definizione di precisi programmi di intervento nell'industria, che si esca dalla vecchia legislazione del credito agevolato e si applichi rigorosamente la legge di riconversione, che si evitino facili commistioni tra banche e industrie e si fissino al più presto in sede parlamentare, come il PCI ha richiesto, i criteri della ristrutturazione finanziaria. Ma ciò esige anche che ci sia un governo più adeguato ad una emergenza che, oltre che economica, sta diventando emergenza istituzionale.

Intensa attività dei partiti

## Il PRI per un nuovo quadro politico. Presto incontri delle segreterie PSI-DC

Il CN repubblicano ratifica la linea di La Malfa - Biasini: ulteriore distacco dal governo, rapporti politici più avanzati - Discorso di Craxi in vista della Direzione socialista

ROMA — A conclusione del loro Consiglio Nazionale, i repubblicani hanno pienamente confermato la linea di La Malfa. Biasini: essi considerano problema impellente di oggi quello della creazione di un quadro politico nuovo, basato sull'impegno solidale di tutte le forze democratiche, ivi compreso il PCI, e in grado di fronteggiare più efficacemente la crisi. Nello stesso tempo, i socialisti cercano di precisare i lineamenti di quell'iniziativa politica che è stata preannunciata dalla recentissima riunione della segreteria del PSI e che dovrebbe essere lanciata — giovedì prossimo — dalla Direzione del partito. Craxi ha detto che la proposta socialista per un governo di emergenza è d'urgenza di giorno in giorno più attuale. Signorile ha aggiunto che il primo passo dovrebbe consistere in un incontro al vertice tra le segreterie del PSI e della DC.

La presa di posizione repubblicana e socialista di questi giorni, dunque, sono testimonio indiscutibile d'una situazione in movimento, preme da un lato degli aspetti più acuti della crisi economica, e caratterizzata dall'altro da una presenza del movimento di massa dei lavoratori (profondo) è il segno lasciato dalla manifestazione romana del metalmeccanico che costituisce per tutti, indubbiamente, un punto di riferimento obbligato. E' evidente l'intercetto tra problemi urgenti da risolvere e tempi brevissimi, senza dilazioni di sorta; e questioni che riguardano i rapporti politici, l'equilibrio sul quale si regge l'attuale governo e la maturazione di un nuovo equilibrio. La discussione in corso tra i partiti investe entrambi gli aspetti. E' il PCI, anche in questi ultimi giorni, ha avuto modo di dire parole molto chiare sia sugli interrogativi aperti sul quadro politico (Chiaromonte, con il discorso che riportiamo a parte, ha ribadito che i comunisti sono pronti ed aperti a ogni discussione e decisione in grado di portare a un effettivo passo avanti), sia sugli aspetti concreti che si rendono necessari per far fronte alla crisi, annidato nei punti e nei settori nei quali essa si presenta con maggior virulenza.

Un banco di prova in questo senso è l'interpellanza presentata alla Camera dai compagni Napolitano, Di Giuseppi e Craxi.

Domani lo sciopero generale nelle scuole

ROMA — Docenti e non docenti aderenti a CGIL-CISL-UIL si asterranno domani dal lavoro per protestare contro la politica che il governo e il ministero della Pubblica Istruzione continuano a seguire nei confronti dei lavoratori della scuola. Lo sciopero di domani è stato preceduto in queste ultime settimane da un'agitazione che ha investito le scuole di ogni ordine e grado: da diversi giorni infatti il personale non docente ha sospeso ogni forma di straordinario, oltre le quindici ore obbligatorie. Assemblee e dibattiti si sono tenuti in numerose scuole per spiegare i motivi della giornata di lotta.

Con lo sciopero di domani, CGIL-CISL-UIL intendono denunciare la carenza di approvazione del disegno di legge sul precariato e il mantenimento dell'orario a tempo indeterminato: il ritiro del disegno di legge sugli ordinari del personale non docente, l'istituzione di corsi abilitanti speciali.

Per quanto riguarda i problemi retributivi, i sindacati scuola confederati sollecitano il governo a una contrattazione, in tempi brevi, di tutti gli aspetti ancora aperti dopo lo sciopero del 1° dicembre scorso; la definizione dell'intera scala di retribuzione del personale non docente; la definizione del trattamento in servizio; la definizione del trattamento in pensione.

I sindacati chiedono inoltre il riordinamento del doposcuola nella media e la revisione della scala di valutazione e delle circolari sull'aggiornamento dei docenti. Soprattutto per quanto riguarda la scala di valutazione degli alunni della scuola dell'obbligo, predisposta da Malfatti, continuano le proteste di quasi tutti i docenti.

SEGUE IN ULTIMA



Davis: sconfitta con onore

L'Italia ha perso la Coppa Davis che ritorna, per la ventiquattresima volta, nelle mani dei fortissimi «canguri» australiani. Gli azzurri, dopo le due sconfitte della prima giornata, hanno impegnato a fondo gli avversari: dopo il netto successo del doppio, ieri Panatta ha affrontato la vittoria contro Alexander, in un bellissimo e sfibrante incontro (quattro ore e un quarto), perso al quinto set. Il successivo singolare tra Barazzutti e Roche è stato sospeso per l'oscurità quando i due tennisti erano nel primo set, sul 12-12. Risultato finale: Australia batte Italia 3-1.

NELLA FOTO: il capitano non giocatore Pietrangeli tra Panatta e Bertolucci.

Tra i diciotto e i venticinque anni la grande maggioranza dei disoccupati

## Una bomba a orologeria nel futuro dell'America

WASHINGTON — Anche qui è caduta, precocemente, la prima neve. I meteorologi che soliti sono precisi, prevedono che l'inverno non sarà meno duro di quello dell'anno scorso, quando si vide Carter parlare in maggioranza dalla Casa Bianca invitando gli americani a risparmiare energia. I giornali pubblicano le prime fotografie di sciatori sulle montagne del Colorado. Ma pubblicano anche immagini che riportano molto indietro nel tempo. Agli anni trenta, gli anni della grande crisi. File di disoccupati davanti agli sportelli degli uffici dove vengono distribuiti i sussidi governativi.

Nessun rapporto con allora. Anche se la ripresa economica è incerta e assai più lenta del previsto, non siamo di certo davanti a prospettive di catastrofe. Eppure, due foto pubblicate nei giorni scorsi da Washington Post fanno pensare. Le file di disoccupati sono composte da vecchi e giovanissimi, bianchi e neri. Cominciano alle sette e mezzo del mattino e si ingrossano via via. Sono fotografie della capitale. Di una

ciò, nella quale il dramma della povertà è meno acuto che altrove. A New York, a Chicago, a Detroit, a Los Angeles le file sono molto più lunghe. I giornali dedicano commenti preoccupati alla mancata diminuzione del numero dei disoccupati. Era stato previsto che la percentuale sarebbe scesa entro l'anno al 6%. La previsione non si è avverata. Negli ultimi quattro mesi la percentuale ha oscillato tra il 6,9 e il 7,19. In altre parole, è stagnante, né si vedono sintomi di consistente diminuzione.

Ci si occupa molto della disoccupazione tra i giovani neri. L'ultimo numero di US News and World Report ha pubblicato una copertina che raffigurava una grossa bomba a orologeria. Il titolo diceva: «I giovani neri disoccupati, bomba ad orologeria per gli Stati Uniti». E in effetti le cifre sono allarmanti. La media nazionale dei giovani neri senza lavoro è del 40%. In alcune grandi città tocca il 50%. Assai drammatiche — se stesse, queste cifre tuttavia non dicono tutto. E' vero, infatti che la disoccupazione tra i giovani neri è molto elevata,

ma è sensibile anche tra i giovani bianchi. Ciò vuol dire che il problema è generale e che la stessa questione nera, almeno da questo punto di vista, non è più, ormai, una questione di minoranza razziale ma la spia di una realtà nazionale. E come tale la si comincia a vedere, anche se si esista ad affermare il nocciolo. Esso va al di là della congiuntura. Il problema tende a diventare strutturale. E' una conclusione inevitabile data l'assenza di prospettive credibili che consentano di vedere la possibilità di un rapido, sostanziale e non effimero mutamento.

Il 75% di disoccupazione non è insopportabile per gli Stati Uniti. La potenza economica di questo paese se lo può permettere. Si può permettere, cioè di finanziare la sussistenza di un tale numero di senza lavoro. Ma le cose diventano assai meno semplici quando la grande maggioranza dei disoccupati ha tra i 18 e i 25 anni. O il problema, infatti, si risolve subito oppure senza lavoro di oggi, oltre a costituire una bomba a orologeria per la società, diventeranno emarginati per sempre.

La questione che ci si co-

mincia a porre è centrale. In che misura e a quali condizioni un paese come l'America può evitare una prospettiva di questo genere? Le risposte più pertinenti sono quelle più preoccupate. Si comincia ad avvertire, infatti, che si tocca un punto nodale che investe gli stessi caratteri strutturali della società americana. Tutto, qui, come si sa, è affidato al «libero gioco delle forze economiche». Ma è possibile superare il problema della disoccupazione giovanile che tende ad aumentare e non a diminuire, senza toccare in nessun modo questo carattere strutturale? Torna, così, per altri versi, il problema che Carter ha posto a proposito del ruolo delle compagnie petrolifere. Quando, in effetti, il presidente degli Stati Uniti ha parlato della necessità di regolamentare in qualche modo il loro potere, perché alla lunga esso avrebbe limitato il potere dello stato persino nel campo della sicurezza nazionale, egli ha posto il problema della necessità di introdurre nell'economia americana una qualche forma di intervento programmato da parte dello stato. E' un problema enorme per una socie-

tà come questa. Ma il bisogno di affrontarlo emerge da ogni lato.

Torniamo alla disoccupazione giovanile. Il signor Arthur Burns, direttore del «Federal reserve board», attribuisce la causa principale del fenomeno al crescere dell'occupazione femminile che rappresenta un fattore terribile di concorrenza per i giovani sia bianchi che neri. Ma se si volesse prendere per buona questa spiegazione, si dovrebbe arrivare alla conclusione che in una società come quella americana o lavorano le donne o lavorano gli uomini. Sarebbe una conclusione accettabile e credibile in un paese che è il più forte, il più dinamico e il più ricco di risorse di tutto il mondo capitalistico? O non sarebbe, piuttosto, la più clamorosa confessione di fallimento?

In realtà le cose stanno in termini diversi. Quando si va a guardare, infatti, alle cause che determinano il crescere della disoccupazione giovanile, ci si accorge facilmente che esse sono strettamente legate al carattere anarchico, incontrollato della caccia al profitto. Prendiamo l'esempio più citato dalla stampa ame-

Adesso si è entrati in una spirale difficilmente arrestabile.

Alberto Jacoviello

SEGUE IN ULTIMA